

mondo visione

Uno special TV per la «Pietà»

La RAI-TV sta realizzando in questi giorni un programma «speciale» che ricostruisce per i telespettatori il lungo e laborioso restauro della «Pietà» di Michelangelo, deturpata dai colpi di martello inferti il 21 maggio scorso dal mitomane ungherese Laszlo Toth.

La trasmissione — che si prevede andrà in onda a dicembre — è curata da Brando Giordani e segue da presso i lavori che da sei mesi impegnano una équipe di specialisti nella «Fabbrica di San Pietro» sotto l'egida della direzione generale dei monumenti, del museo e delle gallerie della Santa Sede.

Lo «special» descriverà, dunque, i delicati lavori di restauro, e il filmato verrà corredato da interviste concesse da illustri personaggi sull'argomento. Henry Moore, il grande scultore britannico, parlerà del sistema di scelta e di trattamento del marmo, facendo un paragone sulle attuali tecniche di estrazione di oggi e i metodi in uso ai tempi di Michelangelo. Verranno inoltre interpellati anche Ernst Gombrich (direttore del «Warnburg Institut») e Carlo De Tolnay, che viene attualmente considerato tra i maggiori studiosi di Michelangelo.

Dall'Italia

Ancora Durbridge — «L'altro uomo» è il titolo di un nuovo giallo di Francis Durbridge che viene adattato per gli schermi televisivi italiani. Ambientato, come al solito, sullo sfondo apparentemente tranquillo della provincia inglese, «L'altro uomo» è un giallo psicologico che vede tra i protagonisti Sergio Fantoni, nei panni di un ispettore di polizia dall'aria dimessa, un «paucocone» che ben poco assomiglia ai suoi «duri» colleghi statunitensi.

Torna la medicina — «Medicina oggi» — la trasmissione televisiva dedicata ai medici — riprenderà dopo una lunga assenza mercoledì 6 dicembre, con un nuovo ciclo che sarà curato da Paolo Mucci. La formula di questa nuova serie non si basterà, come la precedente, soltanto sui dibattiti, bensì presenterà alcuni interessanti servizi filmati su vari argomenti di carattere medico, illustrando numerosi esperimenti in atto.

Padri e figli — E' questo il titolo di un'inchiesta in tre puntate realizzata da Aldo Faliverna per la rubrica «Servizi speciali del Telegiornale». La trasmissione — che andrà in onda a partire dal 9 dicembre — intende spiegare i rapporti tra padri e figli presentando adulti e giovani non come due realtà separate da un conflitto generazionale, ma come elementi che interpretano in modo diverso e in egual misura la famiglia, la società e il ruolo che svolgono all'interno di essa. Staremo a vedere.

Il folk in TV — Il regista Enzo Trapani ha registrato per la televisione uno spettacolo di musica folk che si è tenuto nei giorni scorsi al Teatro Olimpico di Roma. Allo spettacolo — che si intitolava «Folk meeting n. 1» — hanno partecipato numerosi interpreti folkloristici di vari paesi: Odella, Amalia Rodriguez, Maria Bethania, Rosa Ballistreri, Maria Carta e la «Nuova compagnia di canto popolare».

Dall'estero

Il telefono televisivo — Il «tecnologico ordigno», da tempo preannunciato, farà il suo debutto su scala commerciale verso la fine di quest'anno e in Giappone se ne prevede l'utilizzazione a partire dal 1976. Il telefono televisivo, collegato con uno schermo in bianco e nero da 9 pollici, fece la sua prima apparizione proprio in Giappone, dove venne messo a punto su scala sperimentale, in occasione dell'Expo-70 di Osaka.



Sergio Fantoni



filatelia

Spostata la «Giornata del francobollo» — Un comunicato del Ministero delle Poste ha annunciato lo spostamento della celebrazione della Giornata del Francobollo, giunta quest'anno alla XIV edizione, dalla prima alla seconda domenica di dicembre. Quest'anno pertanto la Giornata del francobollo sarà celebrata domenica 10 dicembre; lo stesso giorno sarà emesso un francobollo da 25 lire celebrativo della «Giornata».

In conseguenza dell'improvviso spostamento della data della Giornata del francobollo, non è possibile dare l'elenco delle manifestazioni che si svolgeranno in tale occasione. Numerose manifestazioni erano state fissate per la prima domenica di dicembre (il 3 dicembre) e non si sa quali si svolgeranno in tale data e quali saranno rinviate al 10 dicembre.

Per i giorni 2 e 3 dicembre erano fissate le manifestazioni di Mogliano Veneto (Palazzo del Centro Sociale), Tnola, Trieste, Potenza. Per i giorni 2, 3 e 4 dicembre era fissata a Bologna (Autostazione Porta Galliera) la XVII Bophilix; l'importante manifestazione commerciale si svolgerà probabilmente alla data fissata. A Gorizia (Sala Petrarca della Lega Nazionale) una manifestazione filatelica e numismatica era fissata per i giorni 2, 3 e 4 dicembre. Dal 2 al 15 dicembre dovrebbe svolgersi a Torino (Corso Sicilia 12) la I mostra filatelica dei bimbi.

Manifestazioni destinate esclusiva-

mente alla celebrazione della Giornata del francobollo, e limitate alla sola giornata di domenica 3 dicembre, erano state fissate ad Asti, Cantù, Casale Monferrato, Cervia, Cremona, Foligno, Forlì, Pesaro, Pisa, Rimini, Rovigo e Trapani. Queste manifestazioni, o almeno molte di esse, saranno con ogni probabilità rinviate al 10 dicembre. A Savona (Palazzo della Provincia) dal 3 al 10 dicembre dovrebbe tenersi la XII mostra filatelica regionale.

Prossime emissioni — Il 10 dicembre, come sopra è stato accennato, sarà



Giorgio Biamino

emesso il francobollo da 25 lire celebrativo della XIV Giornata del francobollo. Il francobollo di quest'anno raffigurerà un'autocorriera postale. E' stata ufficialmente annunciata la emissione di una serie natalizia di tre francobolli (20, 25 e 150 lire), della quale non è stata ancora comunicata la data di emissione. Tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo dovrebbe essere emessa una serie di cinque francobolli destinati a Venezia.

Silvano Sorani: vendita su offerte — Lo studio filatelico Silvano Sorani (Via Dogana, 3 - 20123 Milano) ha pubblicato il catalogo della prima parte di una bella vendita su offerte. Questa prima parte, comprende 300 lotti, è formata da francobolli e lettere di Sicilia. Sono offerti francobolli sciolti nuovi e usati, coppie, strisce, francobolli su frammento e lettere intere. I prezzi vanno dalle 10 mila lire a oltre un milione.

I francobolli di Sicilia sono considerati da molti collezionisti i più belli del mondo e scorrendo il materiale offerto da Silvano Sorani si resta affascinati dalla bellezza di questi francobolli. Certo, una collezione di francobolli di Sicilia non è alla portata di tutte le borse, ma forse non sarebbe sbagliato cedere alla tentazione di mettere in collezione qualche esemplare scelto tra i meno costosi.

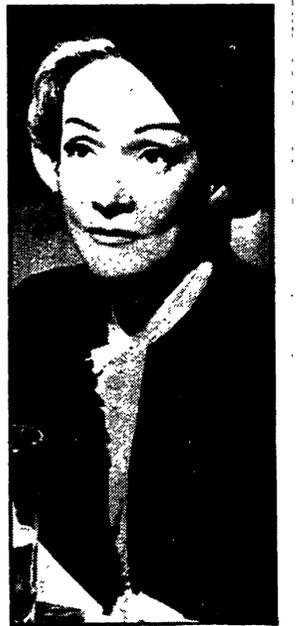
Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità sabato 25 novembre - venerdì 1 dicembre



Due aspetti di Marlene Dietrich. A sinistra, in «Venere bionda», del 1932, insieme a Cary Grant; a destra: nel suo ultimo film, «Vincitori e vinti» di Stanley Kramer



Va in onda dalla scorsa settimana il ciclo dedicato alla Dietrich

Marlene: «Il diavolo azzurro»

«Le stelle non hanno età, non hanno età!» gridava Gloria Swanson in *Viale del tramonto*. Ma qui, parlando di Marlene Dietrich, non taceremo i suoi anni, che sono secondo i biografi più accreditati settantadue: perché la rendono più umana e perché preferiamo in lei la coraggiosa attrice alla diva fasciosa. Il divismo è un'unica stagione ed è una cosa lugubre, in quanto fa parte del sistema. Per uscirvi bisogna morire come Valentino o James Dean, o sparire, come la Garbo. Il capolavoro di Marlene invece non consiste nell'essere diventata stella ma nell'aver superato questa condizione con molte e molte stagioni di rinnovata bravura, a volte capricciosa e autoironica, dimostrando se mai che anche il divismo è una professione, non un destino.

Gran cultrice di *stars*, la nostra TV ha potenziato e inaugurato il «ciclo Dietrich» facendo perno sul mito: e quale migliore occasione, in apparenza, di una «fatale» da vecchio varietà, con la voce da *taharini* e le gambe inguainate di nero, uscita dall'inflazione tedesca e condannata a portare avanti l'emblema del sesso perfido in innumerevoli passioni esotiche della Hollywood ruggente, fino a immergersi nell'epoca della guerra nazista e nel secondo dopoguerra, ancora bionda, nera e inesorabile sulle rovine fumanti? Si agitano in una immagine di questo tipo tutte le maledizioni romantiche della mitteleuropa, unite ai castighi puritani d'Oltreatlantico nell'abbattersi sul capo della «peccatrice». Ma si tratta d'una interpretazione incompleta ed errata. Marlene non emerge dalla Germania di Weimar come uno spettro espressionista. I suoi primi film in patria (ancora esordito nel 1923) sono spesso commedie e *pochades*. La sua presenza, grassiosa e pacifica. A quel tempo la commedia erotica si cela soprattutto nella sua voce. Reciti o canti, è una voce che mette alla frusta. La sentiamo per la prima volta in *Angelo azzurro* (1930) e da allora è difficile dimenticarla.

Del resto *L'angelo azzurro* (la riesu-

mazione televisiva serve da verifica) è una storia capovolta. Non si tratta semplicemente del brav'uomo caduto nelle reti della mala: il regista Josef Von Sternberg è più sottile. Nell'abdicazione alla dignità dell'Herr Professor Rath non va in pezzi una dignità autentica, ma le mille meschinità d'una classe piccolo borghese forte solo di pregiudizi e ipocrisie, di burbanza e paternalismo, mentre il «diavolo» Lola-Lola diventa l'emblema sfrontato e istintivo del rifiuto allo stato-caserna, al moralismo burocratico e alla lussuria mascherata. La sciantosa è feroce perché è ribelle, ma il professore muore perché il suo mondo deve morire.

A Hollywood Marlene e Sternberg

concreta consiste in un'unica circostanza importante, cui però la Hollywood dell'epoca è sorda: Marlene lavora quasi sempre con registi di valore, quasi sempre con registi di valore di tipo perfezionistico, quello della Garbo (senza voler togliere nulla ai suoi meriti) passivo. In effetti, le orbite delle due attrici si sono sfiorate, e per caso, un'unica volta molto tempo prima, in Germania nel 1925, quando esse erano ambedue sconosciute: nel film *La via senza gioia* di Pabst, in cui la Garbo era seconda donna e Marlene poco più d'una comparsa.

Di solito un regista dura più di un'attrice. Ma Marlene pur valorizzata da Sternberg allo stremo, rinasce quando

Come la grande attrice seppa rifiutare più volte il suo ruolo di «star» - Le presunte rivalità con Greta Garbo - La fiera opposizione al nazismo, che trova sbocco nell'emblematica interpretazione in «Vincitori e vinti» di Stanley Kramer

lavorano ancora insieme. Si lancia la campagna della rivalità artistica tra la nuova venuta tedesca e la Garbo, ma non sono certo le due attrici — entrambe nemiche acerrime della pubblicità — a incrementarla direttamente. E' in sostanza una battaglia, quanto mai mistificata, tra gli uffici stampa della Paramount e della Metro-Goldwyn-Mayer. «Ne faccio una vamp e quando concede un'intervista non fa che parlare del marito e della figlia» protesta il produttore Adolph Zukor, scandalizzato.

Vero è che Greta e Marlene sono impiegate più volte in pellicole assolutamente concorrenziali. Alla spia «Mata Hari» con la prima si contrappone la spia di *Disonorata* (1931) con la seconda. A *La regina Cristina* (1933) della Garbo, segue a distanza d'un anno *L'imperatrice Caterina* della Dietrich. Ma non c'è vero duello. La differenza

La ingentilisce Lubitsch (*L'angelo*,

1937), la sdrammatizza René Clair (*L'ammaltrice*, 1941); entrambi valorizzano il suo umorismo, intimo e quasi pudico. Se Marlene è «diva» lo è ora criticamente e senza orgoglio. Contesa da registi famosi, dimostra di saper lavorare anche con registi modesti. Durante la guerra si avvicina ai *western* domandogli una carica maliziosa tutt'altro che consueta; e modula imperiturbabile il ritornello *I can't give you anything but love* sullo sfondo delle scazzottature di John Wayne. Ben presto si reca a cantare per i soldati su tutti i fronti. Le dive non hanno età? Marlene accetta di vivere la sua età, cioè il suo tempo: un tempo in cui Hitler, per punirla d'aver rinunciato alla cittadinanza tedesca, invia la sorella di lei in campo di concentramento. Decorata della «legion d'onore», l'attrice sfilava con le truppe sotto l'Arco di Trionfo il giorno della liberazione di Parigi.

Poi ritorna al lavoro di attrice e cantante, riavvicinandosi al cinema francese e inglese (*Paura in palcoscenico* di Hitchcock, 1950) e impersonando ancora figure intrepide o argute di donne tedesche della sconfitta (*Scandalo internazionale*, 1948, *Testimone d'accusa*, 1958: tutt'e due di Billy Wilder). Molti suoi compatrioti non glielo perdonano ancora. Quando nel 1960 ritorna per la prima volta dopo trent'anni in Germania, c'è chi le sputa in faccia. Marlene risponde con stile: l'antinazista irriducibile accetta di interpretare un ruolo di aristocratica nazista, tessitrice di nuovi intrighi durante i processi di Norimberga, nel film *Vincitori e vinti* di Stanley Kramer (1961). Solo così i nostalgici della svastica hanno potuto vederla dalla loro stessa parte: al servizio di un film democratico, nella finzione di un personaggio «vinto», molto più morbosa nel suo raffinato languore dell'antica Lola-Lola dell'*Angelo azzurro*.

Tino Ranieri